

Roma, 26/01/2017

EUCARISTIA

Lecture: 2 Timoteo 1, 1-8

Salmo 96 (95)

Vangelo: Luca 10, 1-9



OMELIA AI CONFRATELLI

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vi ringrazio di avermi votato per questo compito, per questo ministero. Sono contento di aver ricevuto questo incarico da voi, per servire la Provincia. Qualche cosa dobbiamo pur fare.

Gesù ha detto: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire...”* **Matteo 20, 28; Marco 10, 45.**



Amo la provincia, amo i Confratelli.

Mi è piaciuto quello che ha detto Padre Mark, illustrando la situazione della Congregazione: -Fate qualche cosa che nessuno ha mai fatto.- Può essere un buon punto di partenza cominciare a pensare di fare qualche cosa che nessuno dei miei predecessori ha mai fatto.



Il testo di Luca, che è stato letto, è molto bello.

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe.”

In un commento di Silvano Fausti si legge che questo “*mandi*” si può intendere come “*stani*”.

Gli operai ci sono, ma sono parcheggiati, sistemati, messi un po’ alla buona.

In questi giorni, il Papa ha ripreso questo concetto, dicendo che la Chiesa non è un parcheggio o un luogo, per sostare, ma è un luogo di risveglio, un luogo dinamico.

La preghiera: “Manda tanti sacerdoti e ferventi religiosi” stona un po’, perché dobbiamo stanare, inquietare i Confratelli, affinché lascino i loro rifugi.



Questa mattina, ho avuto l’immagine di Pietro, che è sulla barca insieme agli apostoli, durante la tempesta. Il Signore non è sulla barca e dice a Pietro: “*Vieni!*” Pietro scende dalla barca, dalla sicurezza, dal luogo del rifugio, per andare incontro al Signore. (Matteo 14, 22-33)

Questo mi è sembrato un messaggio per me: uscire dai rifugi e andare incontro alla tempesta.

Tutti preghiamo, perché le tempeste, le situazioni difficoltose della vita si calmino, ma dobbiamo imparare e danzare nella tempesta.

Mi piace riprendere alcune indicazioni espresse nella “Lettera Apostolica a tutti i Consacrati” del 21 novembre 2014 da parte di Papa Francesco:

★ il primo obiettivo è “*guardare al passato con gratitudine*”.

Tutti abbiamo un passato, per il quale ringraziare. In occasione del mio 25° di sacerdozio, ricordavo Padre Attilio Di Cori. Ero ragazzino e vedevo questo prete che mi voleva bene, che mi ha promosso, che mi ha aiutato nel mio essere bambino. Da lui fino a Padre Giacomo Salerno, con il quale non era facile convivere, a causa della sua malattia, posso ricordare tanti preti che mi hanno edificato.

Vivo nella Casa di Padre Genocchi, Padre Russo...: ero seminarista e ricordo questi grandi Padri. Un pensiero anche a Franco, molto bravo a gestire la Casa;

★ il secondo obiettivo è “*vivere il presente con passione.*”

La vita è adesso;

★ il terzo obiettivo è “*abbracciare il futuro con speranza.*”

Papa Francesco cita una frase di Benedetto XVI: “*Non unitevi ai profeti di sventura, che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni, piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce, come esorta san Paolo in **Romani 13, 11-14**, restando svegli e vigilanti.*”

La vita religiosa ci sarà sempre nella Chiesa. Bisogna viverla con fervore e speranza. È bastato “un san Francesco”, per riparare la Chiesa. Al di là dei numeri, dovremmo mirare alla santità.

Ricordiamo anche “L’armatura” di **Efesini 6, 10-20**:



Domenica, nella prima lettura, si parlava della vittoria di Madian. Il profeta Isaia ricorda Madian, che viene ripresa nel Vangelo citando Neftali e Zabulon.

Nei **capitoli 7, 8, 9 dei Giudici**, si parla della battaglia di Madian, dove Gedeone viene chiamato dal Signore per la vittoria. L’esercito degli Assiro-Babilonesi è sterminato. Hanno più cammelli della sabbia in riva al mare. Il Signore, a Gedeone, che sente di non potere fronteggiare un esercito così numeroso, dà sicurezza e promette la vittoria.

La vittoria, però, non dipende dalle nostre forze, ma dalla nostra fiducia nel Signore.

Il Padre Provinciale, mio predecessore, Padre Piero Zulian, ieri, terminava, dicendo: *“Abbate fede in Dio e abbate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti.”* **Giovanni 14, 1-2.**

In **Marco 11, 22** leggiamo: *“Abbate la fede **di** Dio!”* Dio crede in se stesso. Forse noi dobbiamo imparare a credere di più in noi stessi, nelle nostre capacità, avendo fiducia in Dio, perché: *“Chi dicesse a questo monte: Levati e gettati in mare, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”* **Marco 11, 23.**
“Tutto è possibile per chi crede!” **Marco 9, 23.**

Gedeone deve chiedere ai 32.000, che sono con lui e che sono troppi, secondo il Signore, di lasciare l'esercito, se hanno paura. Rimangono 10.000 uomini, che sono ancora troppi, e Gedeone ha l'incarico di portarli a bere.



Alcuni bevono come i cani, altri in ginocchio, altri portano l'acqua alla bocca con la mano. Vengono scelti questi ultimi, che sono 300. Con questi il Signore promette di dare vittoria.

Noi siamo in pochi, ma il Signore ci può dare vittoria, se useremo la dinamica della battaglia di Madian.

Ogni soldato nella destra ha la tromba (shofar) e nella mano sinistra ha una lampada accesa. *“Luce per i miei passi è la tua Parola.”* **Salmo 119, 105.**

Per vincere la battaglia della vita, la battaglia dei Missionari del Sacro Cuore, anche se pochi, dobbiamo suonare la vittoria. Dobbiamo entrare in una mentalità positiva.

Il Vangelo è gioia, ha forza.

I soldati gridano: *“Per il Signore e per Gedeone!”*, mettendo in fuga l'esercito nemico.

La parola d'ordine è: *“Vittoria di Dio!”*

Noi siamo vincenti in Gesù.

Gesù, prima di essere arrestato, nel pieno del fallimento, tradito dai preti, dai suoi apostoli, dalla gente, ha detto: *“Io vinto il mondo!”* **Giovanni 16, 33.**

Come poteva dire questo, quando tutto era un fallimento?



ho

Ha potuto dire questo, perché è rimasto fedele all'Amore.
Noi possiamo vincere, ma ci sono delle dinamiche da seguire.

Da una parte lo shofar con la parola d'ordine: "Vittoria di Dio!", dall'altra la Parola di Dio, come lampada che guida i nostri passi.

Se ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio, possiamo essere quel lumicino, che dà testimonianza: testimonianza d'Amore all'interno della Congregazione e all'interno della Chiesa. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

